

Sale in cattedra il regista portoghese Tiago Rodrigues

TEATRO

Per un progetto nato con l'idea di costruire l'Europa dei popoli, non può esserci "maestro" migliore che Tiago Rodrigues, attore e regista portoghese che proprio quest'anno vince il Premio Europa per "il suo essere ponte tra città e nazioni e il suo continuare a lottare per un teatro europeo".

A lui, che è anche direttore artistico del Teatro Nacional D. Maria II di Lisbona, spetta il compito - «un onore e una responsabilità» ha detto - di essere il maestro della XXVII Ecole del Maitres, il progetto di formazione teatrale avanzata per attori under 35 di Italia, Belgio, Francia e Portogallo, che vede tra i protagonisti anche il Csa

Teatro Stabile di Innovazione del Fvg.

«Citando George Steiner - ha detto Rodrigues, ieri alla presentazione -, i café fanno l'Europa: è nei café, infatti, che ci si incontra, si parla, si discute e ci si scambiano le idee. Non per forza occorre produrre qualcosa: ciò che conta, è che le idee continuino a circolare. Ho molto rispetto e ammirazione per tutti questi enti che credono in un progetto che rappresenta un café e non deve per forza, e questa è la caratteristica che più mi stimola, produrre. Quando guardo gli attori coinvolti penso a quando io ho avuto esperienze con i diversi modi di fare teatro: incontri che mi hanno cambiato il punto di vista, come accadrà a loro. Da questa esperienza, usciremo tutti con una nuo-



TIAGO RODRIGUES Il regista teatrale portoghese salirà in cattedra

va cassetta degli attrezzi e la consapevolezza su come usarla».

Non è un caso, allora, che il lavoro di Rodrigues con i 16 attori della scuola trovi il suo fondamento nelle diverse lingue parlate dai partecipanti: «Non usiamo l'inglese come lingua di scena - ha spiegato -. Le basi su cui lavoriamo sono, da un lato, lo scrivere e l'essere attore in uno spazio teatrale con diverse lingue, e, dall'altro, la possibilità reale che un autore possa scrivere per ognuno degli attori in modo diverso: è un progetto sulla complessità, i conflitti e gli incontri che la comunicazione crea».

La scuola, iniziata il 21 agosto a Villa Manin, continuerà fino al 1° ottobre con un viaggio che toccherà, dopo Udine, Ro-

ma, Coimbra, Lisbona, Reims, Caen e Liegi, con le presentazioni aperte al pubblico del lavoro svolto.

Per la tappa friulana, l'appuntamento è il 1° settembre a Villa Manin: «Adesso siamo nella fase di scrittura - ha continuato -, con un'idea di trama: due persone molto vicine, che si separano nell'infanzia, vivono in parti diverse dell'Europa e poi si ritrovano, forse solo nell'immaginazione. Ciò che verrà mostrato a Udine non sarà il punto di arrivo, ma quello di partenza. Ogni tappa sarà diversa e forse potremmo anche buttare via tutto e ricominciare da zero per le tappe successive».

Alla presentazione, ieri, ha partecipato anche l'assessore regionale alla cultura, Tiziana

Gibelli che ha approfittato dell'occasione per lodare l'Ecole e la sua visione sulla «circolarità, l'incontro e anche lo scontro delle culture in Europa»: «Mi piacerebbe - ha aggiunto, enigmatica -, che altre realtà imparassero a guardarsi intorno allo stesso modo. Se lo facessero non incorrerebbero in produzioni che hanno risultati non buoni per poi dire che la Regione non li ha sostenuti».

L'assessore non ha però voluto specificare a chi fosse diretta la critica: «Ci sono tanti soggetti autoreferenziali - si è limitata a dire -, che pensano sciocamente che avere una lunga tradizione alle spalle significhi automaticamente avere un lungo futuro davanti».

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA